



SEDE DI ADDIS ABEBA

**INIZIATIVA DI EMERGENZA IN SUPPORTO AGLI SFOLLATI AMBIENTALI E ALLE
COMUNITÀ OSPITANTI PER RAFFORZARE LA RESILIENZA NELLE REGIONI OROMIA E
SOMALI IN ETIOPIA**

AID 11547

Il Call for Proposals

Etiopia

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6 bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Addis Abeba, 19/04/2019

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS, progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell'Iniziativa di Emergenza in supporto agli sfollati ambientali e alle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni Oromia e Somali in Etiopia (AID 11547), di cui alla Delibera n. 22 del 10/05/2018 a firma del Vice Ministro Mario Giro.

Il Responsabile del procedimento è Il Dott. Tiberio Chiari, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

Con la presente *Call for Proposals* vengono messi a bando i fondi residui dell'Iniziativa AID 11547, ossia 629.150,00 euro dei 2.000.000,00 euro complessivi stanziati con la Delibera sopracitata.

Con la prima *Call for Proposals*, pubblicata il 05/12/2018, sono stati assegnati progetti ad OSC (Organizzazioni della Società Civile e gli altri soggetti senza finalità di lucro) per 1.275.850,00 euro.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

	Importo previsto in €
Fondi già assegnati con la I <i>Call for Proposals</i>	1.275.850 €
Fondi da assegnare con la presente <i>Call for Proposals</i>	629.150 €
Costi di gestione	100.000 €
Totale	2.000.000 €

La Sede di Addis Abeba dell'AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/home-ita-2/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1 Origini dell'intervento.....	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	6
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	7
2.1. Contesto nazionale e regionale	7
2.2. Modalità di coordinamento	9
2.3. Condizioni esterne e rischi	9
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI	10
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	14
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	16
5.1 Requisiti soggetti non profit	16
5.2 Requisiti proposte progettuali	17
6. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	18
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	18
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	19
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	22
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	24
11. DISPOSIZIONI FINALI	24

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

L'Etiopia, con circa 100 milioni di abitanti, situata nel Corno d'Africa, è un Paese dalle buone potenzialità di crescita e di sviluppo, che tuttavia convive con frequenti crisi umanitarie. In particolare, la frequenza ciclica dei fenomeni di siccità alternati ad inondazioni esaspera le capacità di risposta e sopravvivenza delle comunità agro-pastorali nel Paese. Ad aggiungersi ai fenomeni ambientali, e, in qualche misura, causati o esasperati da questi, conflitti interni, sicurezza ed instabilità politica rimangono fattori di primo rilievo da prendere in considerazione nell'affrontare le dinamiche umanitarie del Paese e della regione intera.

Il combinato disposto di siccità e cambiamenti ambientali, conflitti, insicurezza interna ed esterna, spinte e flussi migratori, nonché l'accoglienza dei rifugiati sono le tematiche di cui tenere debito conto nella formulazione di strategie di intervento nel Paese.

Nel Corno d'Africa, a fine agosto 2018 si registravano oltre 5 milioni di sfollati interni¹, in aumento rispetto ai 4,1 milioni rilevati a dicembre 2017², sia a causa della siccità e di altri fenomeni ambientali che in esito a scontri regionali. Inoltre, l'insicurezza alimentare nella regione continua ad attestarsi su livelli molto elevati: a inizio 2018, nel Corno d'Africa si registravano 14,6 milioni di persone in situazione di insicurezza alimentare³. L'insicurezza alimentare, secondo le previsioni di OCHA, persisterà specialmente tra gli sfollati interni, con tutte le conseguenze che la situazione sopra descritta può provocare nella gestione delle risorse disponibili, già scarse, e le eventuali ricadute sulla convivenza pacifica.

In Etiopia la siccità sempre più ricorrente ed endemica, gli effetti del cambiamento climatico, le complesse dinamiche regionali e intra-regionali che generano scontri, hanno aggravato ed esasperato la situazione delle comunità agro-pastorali già vulnerabili specialmente nelle regioni Oromia e Somali. Secondo il recente *Revised Humanitarian And Disaster Resilience Plan* pubblicato da OCHA ad ottobre 2018, sono poco meno di 8 milioni le persone che soffrono di insicurezza alimentare acuta in Etiopia (mentre 9,5 milioni restano bisognose di beni non alimentari). Nonostante che il raccolto primaverile 2018 sia stato relativamente più abbondante rispetto agli anni precedenti, non essendosi verificata la prevista riduzione delle piogge associata al fenomeno de La Niña, che ha portato a qualche miglioramento delle condizioni ad es. delle comunità pastorali e agro-pastorali somale, le stesse piogge hanno causato gravi alluvioni in Oromia, SNNP e Regione Somala, causando lo sfollamento di 172 mila persone soltanto in quest'ultima e un totale di 382 mila persone danneggiate dall'alluvione in tutte e tre le regioni. Va altresì segnalato che l'aumento delle piogge non si è verificato in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale; restano quindi delle zone caratterizzate da produzioni molto al di sotto della norma (in particolare nella Regione Somala oltre che in Afar, Amhara e Tigray). Inoltre, i protratti

¹ , Distribuiti tra Somalia (2,6 milioni), Etiopia (oltre 2 milioni) e Kenya (306mila), cfr. OCHA *Greater Horn Of Africa Region: Humanitarian Snapshot (July - August 2018)*.

² OCHA, *Horn of Africa Humanitarian outlook, January-June 2018*.

³ OCHA, *Horn of Africa Humanitarian outlook, January-June 2018*.

anni di siccità hanno seriamente deteriorato la capacità delle famiglie di utilizzare le piogge per migliorare i loro mezzi di sostentamento⁴.

Si aggiunge che, secondo l'Organizzazione Meteorologica Mondiale, con alta probabilità si verificherà un secondo fenomeno El Niño tra il quarto trimestre del 2018 e il primo del 2019, anche se, secondo le previsioni, non sarà così devastante come quello del 2015, che lasciò 10 milioni di persone in urgente bisogno di assistenza alimentare⁵.

Pertanto, OCHA tiene a sottolineare che la risposta umanitaria in Etiopia continuerà a focalizzarsi sulla popolazione sfollata o ritornata nei villaggi distrutti e ormai privi di mezzi di sostentamento, con particolare riferimento alla popolazione colpita da due anni di siccità, oltre a quella sfollata per i conflitti ai confini Somali-Oromia e SNNP-Oromia⁶.

L'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni (OIM) ha recentemente certificato⁷ la presenza di oltre 2.075.000 sfollati interni in Etiopia, di cui 907.000 in Oromia e oltre 1.000.000 nella Regione Somala: le due regioni insieme ospitano il 93% dell'intero numero di sfollati interni. Del numero complessivo di sfollati, circa 603.000 (di cui 202.000 in Oromia e 351.000 nella Regione dei Somali) risultavano sfollati per ragioni ambientali o comunque non dovute direttamente a conflitto (in particolare il 77,73% per siccità).

Gli spostamenti interni, ad ogni modo, rimangono non facilmente tracciabili e spesso le cause che inducono i gruppi a spostarsi sono miste e difficilmente appartengono ad una sola categoria. Inoltre, gli stessi spostamenti sono nella maggior parte dei casi rimasti all'interno delle zone colpite dalla siccità: la perdita del bestiame e dei mezzi di sussistenza ha prodotto una totale dipendenza di queste comunità dall'aiuto governativo e internazionale. Le comunità originarie delle zone inoltre hanno subito un aggravarsi della situazione proprio a causa dell'arrivo di ingenti gruppi di sfollati con i quali si sono trovati a condividere le già scarse risorse, creando ulteriori tensioni con le comunità ospitanti.

Negli ultimi sei mesi, gli incontri di coordinamento tra donatori hanno ribadito la necessità di dare maggiore attenzione, sia da parte del Governo che della comunità internazionale, al tema degli sfollati interni, anche per consentire ai vari attori, OSC in primis, di poter rispondere in maniera adeguata e puntuale. In particolare, risulta fondamentale dare adeguata importanza alla tematica della protezione degli sfollati e della loro interazione e inclusione sociale con le comunità ospitanti, tramite un dialogo costruttivo tra il governo e tutte le parti coinvolte.

Per quanto l'Etiopia sia in prima linea a livello globale sulla tematica, avendo firmato la *Kampala Convention on Internal Displacement* nel 2009 che è ora quasi al giro di boa del primo decennio, e che sta alla base di impegni quali la *Durable Solution Strategy for the Somali Region* firmata nell'ottobre 2017, la questione degli sfollati interni rimane molto sensibile nel Paese. Il coinvolgimento e l'attenzione dei donatori è quindi in forte di crescita, a fronte però di risorse

⁴ OCHA, *Revised Humanitarian And Disaster Resilience*, October 2018.

⁵ OCHA, *Humanitarian Bulletin*, October 2018.

⁶ OCHA, *Humanitarian Bulletin*, October 2018.

⁷ *Displacement Tracking Matrix (DTM) Round 13 (September/October 2018) - Summary Table of Displacement (Internal Draft)*.

finanziarie limitate in quanto si devono affrontare già altre problematiche nel paese (rifugiati dai paesi limitrofi, etc.).

Nello specifico poi, da più parti si sottolinea la necessità di bilanciare il supporto ai “conflict IDPs” con un costante aiuto anche ai “drought IDPs”, ovvero gli sfollati interni per cause legate ai fenomeni ambientali, che rischiano di passare in secondo piano, anche a causa della loro dislocazione in un area geografica enorme, con notevoli difficoltà nel raggiungerli e identificarli. A ciò va aggiunto che non tutti gli sfollati ambientali interni si trovano ad affrontare le stesse problematiche, che vanno dall’accesso alle risorse di base per la sopravvivenza in alcune aree (acqua, cibo, etc.), alla mancanza di prospettive future e di medio-lungo termine in altre; le priorità e le strategie di intervento vanno quindi strutturate in modo diverso a seconda della situazione in loco, e delle *skills* e *copying mechanisms* dei soggetti sfollati.

Questa proposta di finanziamento intende quindi concentrarsi in particolare sulla componente degli sfollati ambientali, con un approccio multisettoriale e di medio-periodo.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Uno degli obiettivi del Programma sarà di garantire un reale coordinamento con altre iniziative della Cooperazione Italiana e saranno pertanto considerati positivamente i progetti che si sapranno integrare con le iniziative già in corso finanziate dall’AICS.

L’Etiopia è Paese prioritario per la Cooperazione Italiana e nel suo territorio operano numerose Organizzazioni della Società Civile che assistono le comunità locali.

La Cooperazione Italiana è intervenuta fin dalle origini di questa crisi umanitaria finanziando interventi di emergenza sia sul canale multilaterale che bilaterale. Nel 2015 e 2016 sono stati sostenuti i progetti della FAO, per un importo complessivo di 650 mila euro, finalizzati al ripristino delle attività produttive ed agricole attraverso la fornitura di attrezzature e servizi, al miglioramento della sicurezza alimentare delle popolazioni e delle capacità di resilienza. Inoltre, è stato erogato un contributo di 500 mila euro al PAM per coprire il fabbisogno alimentare dei gruppi più vulnerabili attraverso la predisposizione di *stock* di emergenza alimentare e la realizzazione di strutture di prevenzione e risposta ai disastri naturali per supportare le capacità di resilienza.

Nel settore WASH la Cooperazione Italiana ha finanziato un’iniziativa multilaterale realizzata da UNICEF, denominata “Approvvigionamento idrico sostenibile per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10784)” per rendere disponibili fonti sostenibili di acqua sicura per circa 15.000 persone che vivono in zone colpite dalla siccità nelle Regioni Somali e Afar (2 milioni di euro). Il progetto prevede la realizzazione di 5 pozzi, la costruzione di sistemi di approvvigionamento idrico in grado di essere adattati alle esigenze e alle risorse idriche disponibili nonché il trasferimento della responsabilità delle fonti idriche alle comunità locali e la formazione per la gestione delle stesse.

Il programma di emergenza oggetto della presente proposta, per quanto focalizzato sugli sfollati interni e sulle comunità ospitanti, è da considerarsi in linea con altre due iniziative in corso focalizzate sulla resilienza, ovvero in primis l’“Iniziativa di emergenza per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10783)”, programma da poco concluso e che ha contribuito ad aumentare l’accesso ai

servizi sanitari di base migliorando le condizioni igienico-sanitarie delle comunità selezionate e favorire il ripristino delle attività agropastorali, preservando il capitale esistente e garantendo la realizzazione delle condizioni necessarie alla ripresa nelle regioni Afar, Somali e zone limitrofe.

Il secondo programma invece è l'“iniziativa di emergenza in risposta all'emergenza umanitaria causata dal fenomeno climatico el Nino” – AID 11212 che intenderà non solo rafforzare i risultati raggiunti dal primo programma, ma agire sul rafforzamento della resilienza delle comunità più colpite nella convinzione che i fenomeni di siccità e inondazioni debbano essere gestiti come fenomeni endemici e ricorrenti e sempre meno come episodi emergenziali. Il programma, oltre ai settori della prima fase, mostrerà un'attenzione alla gestione dell'Ambiente, del Territorio, delle risorse naturali e dei cambiamenti climatici oltre che alla riduzione del rischio di catastrofi.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

L'Etiopia è il secondo Paese più popoloso dell'Africa sub-sahariana con una popolazione di circa 100 milioni di abitanti e un tasso di crescita della popolazione pari al 2,5% , il Paese è uno dei più poveri al mondo, classificato al 173° posto su 189 nell'Indice di Sviluppo Umano (*Human Development Report* 2018, elaborato da UNDP) e il reddito pro capite di 783 dollari è uno dei più bassi della media regionale⁸. L'indice di sviluppo umano presenta inoltre un'importante variabilità regionale.

Nonostante il suo ruolo centrale nella geopolitica del Corno d'Africa, l'economia etiopica rimane ancora fortemente dipendente dagli aiuti internazionali, ed è ancora strettamente legata al settore agricolo che rimane basato su un'agricoltura a basso livello tecnologico.

Nel 2015, l'Etiopia ha dichiarato il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio relativi alla riduzione della povertà monetaria, all'incremento della scolarizzazione primaria, alla riduzione della mortalità infantile, alla parità di genere nell'educazione, alla lotta contro HIV/AIDS e malaria e all'accesso all'acqua (stimato al 75%, mentre rimane ancora molto basso l'accesso ai servizi igienici di base stimato al 35%).

Circa 8 milioni di Etiopi soffrono di insicurezza alimentare e il livello di malnutrizione acuta, misurata attraverso il rapporto peso/altezza nei bambini con meno di 5 anni è vicino a quello di guardia del 10%. Il livello di malnutrizione cronica, misurata attraverso il ritardo nella crescita dei bambini con meno di 5 anni è particolarmente elevato (40% con punte del 49% in Afar) ed anche la *micro - nutrient deficiency* è particolarmente elevata per via della scarsa diversificazione della dieta (l'anemia colpisce ad esempio 1 bambino su 2, EU 2016).

Il Paese rimane vulnerabile a fenomeni ambientali, in particolar modo all'alternanza di siccità e inondazioni che tendono a divenire cicliche incrementando il rischio di insicurezza alimentare per

⁸ World Bank, 2017.

milioni di persone; le sfide del momento sono appunto questa alternanza di fenomeni (*Humanitarian Response*, October 2017).

Le regioni più colpite del Paese sono l'Afar e la Somali (dove si trovano 1/3 delle Woreda classificate come priorità 1), oltre alle zone limitrofe dell'Est Tigray, dell'Est Amhara e dell'Est Oromia ed alle zone del Sud Oromia (Bale) e SNPP.

I protratti anni di siccità hanno seriamente deteriorato la capacità delle famiglie di utilizzare le recenti piogge per migliorare i loro mezzi di sostentamento. Nelle zone agricole del Paese la siccità ha comportato la perdita dei raccolti, la riduzione del consumo di alimenti, il richiamo dei bambini iscritti a scuola per cercare lavoro, l'emigrazione verso le città, l'indebitamento, la vendita degli attrezzi agricoli e dei buoi da traino, compromettendo così le possibilità di ripresa delle attività nel medio termine. Molte comunità pastorali hanno venduto o perso il loro bestiame a causa di malattie e restano senza mezzi per ricostituire i loro allevamenti. Alla perdita di bestiame, si è accompagnato lo spostamento di intere famiglie in cerca di acqua, il crollo dei termini di scambio tra bestiame e cereali e la svendita del bestiame. Gli sfollati vivono spesso in insediamenti presso comunità che già versavano in situazioni socio-economiche precarie, caratterizzate da elevata insicurezza alimentare, limitato accesso ai servizi di base e alle infrastrutture economiche, in un contesto di cambiamento degli assetti proprietari e di accesso alla terra⁹.

L'aumento della malnutrizione acuta e delle malattie legate alla scarsità di acqua hanno caratterizzato sia le *highlands*, sia le *lowlands* del Paese.

La maggior parte delle comunità colpite vive in zone che hanno problemi cronici di approvvigionamento idrico, dove la siccità e le inondazioni hanno peggiorato una già esistente condizione precaria. La scarsità d'acqua e le pessime condizioni igieniche hanno comportato l'aumento delle malattie legate alla qualità e quantità d'acqua (scabbia, tracoma, diarrea, colera), in un Paese dove si stima che tra il 60% e l'80 % delle malattie trasmissibili sono legate all'acqua, con particolare gravità in Afar e Somali.

Il coordinamento umanitario in Etiopia è affidato alla *National Disaster Risk Management Commission* (NDRMC) e la partecipazione delle OSC è giudicata fondamentale sia dal Governo che dalla comunità dei donatori, per la loro capacità di raggiungere le comunità più isolate in modo efficiente. In particolare, il *Revised Humanitarian And Disaster Resilience* (October 2018) ritiene che il ristabilimento dei mezzi di sostentamento pastorali e agro-pastorali non possa essere spontaneo, ma necessiti di un'assistenza coordinata mirata a garantire in primo luogo acqua e foraggio (anche stabilendo o rafforzando le banche del foraggio) e interventi sanitari per gli allevamenti, aumentare la produzione di latte, diversificare le attività generatrici di reddito, sostenere la messa a coltura dei terreni, contrastare le specie infestanti e i parassiti, mitigare il rischio di alluvioni con apposite opere di canalizzazione e irrigazione, rafforzare il legame tra riduzione dei capi di bestiame e accesso al mercato (carne, pelle), secondo i tre pilastri di Prevenzione e mitigazione, Pronta risposta e Rafforzamento sistemico¹⁰.

⁹ *Durable Solution Strategy for the Somali Region 2017-2020*.

¹⁰ OCHA, *Revised Humanitarian And Disaster Resilience* (October 2018).

Inoltre, non bisogna dimenticare che l'Etiopia ospita circa 3 milioni di persone costrette ad abbandonare la propria abitazione in seguito ai conflitti scoppiati nei paesi limitrofi e alle emergenze umanitarie regionali, come la siccità. Di questi oltre 2 milioni sono sfollati interni, (*DTM 2018 Round 12 draft*) e più di 900.000 rifugiati (UNHCR 2018), qualificandosi di conseguenza come il secondo Stato in Africa per l'accoglienza dei richiedenti asilo.

2.2. Modalità di coordinamento

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sui territori, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dall'Unità del Programma di Emergenza costituita presso l'AICS di Addis Abeba. Sia le Nazioni Unite che ECHO hanno creato strutture di coordinamento che si riuniscono, almeno settimanalmente, per uno scambio di informazioni e una verifica comune delle attività dei singoli donatori, ai quali partecipa l'Unità del Programma di Emergenza. Stesso approccio è seguito per l'Etiopia, mentre per l'Uganda la struttura di coordinamento è garantita dall'UNHCR.

Saranno organizzati tavoli di lavoro/incontri ad hoc con le OSC beneficiarie (e non solo) a cadenza regolare e/o secondo necessità.

La presente iniziativa è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti in Etiopia, prendendo come riferimento lo *Humanitarian and Disaster Resilience Plan (HDRP)*. Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione, fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie delle Nazioni Unite sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

La *National Disaster Risk Management Commission* ha proceduto a creare *Task Force/Cluster* per rispondere ai bisogni specifici di ogni settore, alle quali partecipano tutti gli attori impegnati nella risposta alla crisi. Sono particolarmente rilevanti per questo programma la *WASH Emergency Task Force (ETF)/WASH Cluster* (presieduta dal Ministero dell'Acqua, Irrigazione e Elettricità e co-presieduta dall'UNICEF) e l'*Agricultural Task Force* (presieduta dal Ministero dell'Agricoltura e co-presieduta dalla FAO). La stessa struttura è inoltre replicata a livello regionale.

L'Unità di coordinamento dell'AICS fornirà una guida puntuale alle OSC che saranno selezionate per la realizzazione degli interventi e sarà fondamentale la partecipazione delle OSC alle *task force* a livello regionale.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Le aree d'intervento della presente *Call for Proposals* sono l'Oromia, la *Somali Region* e le zone limitrofe. Si segnalano tensioni a causa degli scontri tra etnie oromo e somala che hanno reso instabile la situazione della sicurezza, soprattutto al confine. Il recente cambio di Presidente dello

Stato Regionale Somalo è stato accolto come possibile fattore di stabilizzazione dell'area; ciononostante la complessità delle dinamiche socio-politiche dell'area resta elevata.

È fondamentale tenere sotto costante monitoraggio eventuali episodi di violenza e/o disordini.

Inoltre, si sottolineano alcuni fattori importanti da tenere in considerazione:

- La presenza di molteplici attori nell'area potrebbe dare luogo alla realizzazione di progetti duplicati rispetto ad altre iniziative. Resta quindi di fondamentale importanza il coordinamento delle attività sia a livello regionale sia a livello federale;
- La maggior parte dei *settlement* rivolti agli sfollati hanno natura precaria e temporanea, questo anche a causa delle interazioni e delle pressioni che la loro presenza pone sulle comunità ospitanti. Le OSC dovranno fornire una opportuna analisi della situazione al tempo della presentazione della proposta, e dettagliare nelle *exit strategy* le ipotesi di risposta/adeguamento ad una situazione così fluida;
- La siccità si alterna a momenti di piovosità intensa che dà origine a inondazioni devastanti nelle aree di intervento. Questo fattore dovrà essere tenuto in debita considerazione nella stesura del cronogramma delle attività;
- Le attività di riabilitazione dei pascoli dovranno essere decise di comune accordo con le comunità pastorali e con le autorità locali responsabili per la pianificazione territoriale.

Per mitigare i rischi inerenti ai singoli interventi dovranno essere assunte dalle OSC misure specifiche da descrivere nei progetti che saranno presentati.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi sfollati e le comunità ospitanti, in stretta collaborazione con le autorità locali e i partner internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni.

In particolare, in linea con la Programmazione Paese 2017-2019, si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza, assicurando che un minimo del 5% delle azioni sia rivolto alle donne. Le emergenze umanitarie causate dai conflitti o dai disastri naturali hanno, infatti, profonde e diverse ripercussioni sulle donne e sulle ragazze. Le disuguaglianze di genere esistenti possono essere esacerbate, mentre la modifica dei ruoli di genere in tempi di crisi può anche creare nuove o ulteriori disparità. Le norme sociali, le pratiche discriminatorie nella registrazione e la mancanza di informazioni sui beneficiari possono contribuire alla disuguaglianza di genere nel corso della distribuzione degli aiuti. Inoltre, una delle prime conseguenze del deteriorarsi delle condizioni di vita nei campi sfollati è l'instaurarsi di strategie di adattamento negative (*negative coping mechanism*) che svantaggiano in primo luogo le persone più vulnerabili, tra cui donne e ragazze adolescenti. La risposta umanitaria, se non si basa sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, può portare ad un non equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, oltre a forme di sfruttamento e abuso sessuale.

I risultati attesi riguarderanno quindi aree di intervento considerate prioritarie sia dalle autorità locali, sia dalla Cooperazione Italiana, e in particolare:

<p>Settore: Sanità</p>	<p>I principali bisogni relativi al settore sanitario sono:</p> <p>1.1 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi sanitari di base;</p> <p>1.2 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie veneree), ed emergenze nei servizi di salute materno-infantile;</p> <p>1.3 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, pianificazione familiare);</p> <p>1.4 Formazione sulla gestione del personale, gestione farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione; raccolta dati ed analisi;</p> <p>1.5 Identificazione e trattamento dei casi di malnutrizione acuta e moderata e mobilitazione della partecipazione comunitaria, in particolare femminile nel sostegno nutrizionale;</p> <p>1.6 Educazione e Formazione del personale sanitario e di assistenza sociale;</p> <p>1.7 Acquisto di farmaci essenziali per i campi sfollati e le comunità ospitanti interessati dall'iniziativa.</p>
<p>Settore: Agricoltura e sicurezza alimentare;</p>	<p>I principali bisogni relativi al settore agro-pastorale sono:</p> <p>2.1 Sostegno a programmi di sicurezza alimentare che promuovano attività agricole e distribuzione di input agricoli;</p> <p>2.2 Fornitura di complementi alimentari e servizi veterinari per salvaguardare il nucleo di bestiame da riproduzione nelle aree pastorali;</p> <p>2.3 Sostegno alla creazione di produzioni agricole con alto valore nutrizionale;</p> <p>2.4 <i>Restocking</i> di capi di bestiame;</p> <p>2.5 Sensibilizzazione sulla tematica della diversificazione delle fonti di sostentamento e/o di reddito e dello <i>skills development</i>;</p> <p>2.6 Promozione di cooperativismo, imprenditoria sociale, e sostegno all'accesso al credito, anche femminile.</p>
<p>Settore: Educazione</p>	<p>I principali bisogni relativi al settore educativo sono:</p> <p>3.1 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi educativi, sia di base che rivolti allo sviluppo di competenze fruibili nel contesto (brevi corsi professionalizzanti, etc...);</p>

	<p>3.2 Promozione di attività che contrastino l'abbandono scolastico (<i>school feeding</i> ecc.), anche collegate a interventi di <i>food security</i> e WASH;</p> <p>3.3 Attivazione e promozione di centri di animazione sociale;</p> <p>3.4 Promozione di azioni che favoriscano l'analisi e la conoscenza del mercato del lavoro locale, nonché le potenzialità di inserimento nello stesso.</p>
Settore: Protezione	<p>I principali bisogni relativi al settore della protezione e dell'inclusione sociale sono:</p> <p>4.1 Prima accoglienza e sistemazione degli sfollati interni, inclusa l'offerta di abitazioni temporanee;</p> <p>4.2 Supporto ai servizi di identificazione, registrazione, valutazione ed eventuale riferimento a strutture specializzate dei casi bisognosi di assistenza psico-sociale;</p> <p>4.3 Corsi di formazione per Operatori sociali in supporto psicosociale e nozioni di salute mentale, specificatamente indirizzati a vittime di violenze, a disabili fisici e psichici, e a vittime della violenza di genere;</p> <p>4.4 Educazione e Formazione del personale locale di assistenza sociale;</p> <p>4.5 Attività di sensibilizzazione e animazione volte a favorire l'integrazione sociale e la convivenza pacifica tra sfollati e comunità ospitanti.</p>
Settore: Acqua, Igiene	<p>I principali bisogni relativi ai settori acqua e igiene sono:</p> <p>5.1 Costruzione, riabilitazione e gestione di sistemi di irrigazione per la produzione cerealicola, ortofrutticola e di foraggio;</p> <p>5.2 Riabilitazione e creazione di punti d'acqua e servizi igienico-sanitari, in particolare presso le infrastrutture sociali;</p> <p>5.3 Promozione delle buone pratiche igienico-sanitarie e la creazione di consapevolezza sul tema.</p>
Settore: Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici	<p>I principali bisogni relativi al settore ambientale sono:</p> <p>6.1 Sostegno ad azioni di sensibilizzazione ambientale sia per soggetti in età scolare che per adulti;</p> <p>6.2 Diffusione di buone pratiche da adottare nella vita quotidiana utili a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente;</p> <p>6.3 Promuovere un utilizzo razionale delle scarse risorse naturali esistenti grazie ad azioni che ne favoriscano la pacifica e sostenibile condivisione;</p>

	6.4 Realizzazione di opere di conservazione delle acque e dei suoli.
--	--

Tematiche trasversali:

GENERE

La tematica di genere costituisce uno dei capisaldi degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. In particolare, in linea con il Documento Triennale di Programmazione 2017-2019, si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza assicurando che un minimo del 10% delle azioni sia rivolto alle donne.

Nei contesti umanitari, le fasce più vulnerabili – ed in particolar modo le donne – si trovano in una posizione di ulteriore svantaggio e subalternità rispetto alle categorie dominanti. Le disuguaglianze di genere, spesso insite nel contesto socio-culturale in cui si opera, possono essere esacerbate e portare le donne ad una situazione di estrema discriminazione e vulnerabilità. Rimane fondamentale scardinare le dinamiche che portano a pratiche discriminatorie e che contribuiscono alle disuguaglianze sociali, tramite una modifica positiva dei ruoli di genere ed un coinvolgimento attivo delle beneficiarie donne e adolescenti nelle attività progettuali. Portare al centro delle attività le donne e adolescenti comporta un passo in avanti verso il rafforzamento della visione del genere femminile come parte attiva della società, e non passiva.

Rimane fondamentale, quindi, basare la risposta umanitaria sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, in modo tale che la distribuzione e l'accesso alle risorse diventi equa, e si possano attivare servizi di supporto alla protezione delle categorie più vulnerabili.

TUTELA DEI GRUPPI VULNERABILI (MINORI E/O DISABILI)

Come stabilito dalle “Linee guida per la Disabilità e l’Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione 2018”¹¹, la promozione dei diritti dei gruppi vulnerabili e la loro protezione, in special modo dei disabili, ricopre un ruolo centrale per la Cooperazione Italiana ed i progetti da essa finanziati.

La disabilità costituisce una condizione di particolare svantaggio ed emarginazione in contesti, come quelli umanitari, dove la fragilità delle fasce più deboli e vulnerabili è fortemente accentuata. Tale condizione, pertanto, necessita di attenzioni particolari e di un’azione trasversale e multi-disciplinare. In particolare, si rende necessario stabilire degli obiettivi chiari nelle proposte progettuali, in cui ci sia un riferimento specifico alla disabilità e alla protezione delle fasce più vulnerabili nell’identificazione dei beneficiari e nella definizione degli indicatori di risultato e di impatto. Tradotto in azioni concrete, rimane fondamentale realizzare attività mirate in favore di disabili e persone più vulnerabili, coinvolgere tali categorie – tramite processi partecipativi – nella definizione e realizzazione delle attività stesse, avere personale formato e sensibilizzato sulle tematiche legate alla disabilità e alla

¹¹ <https://www.aics.gov.it/home-ita-2/settori/linee-guida/>

protezione delle categorie vulnerabili, nonché favorire un approccio integrato che tenga in considerazione la multidimensionalità delle discriminazioni e vulnerabilità.

TUTELA DELL'AMBIENTE

Lo stretto legame tra tematiche ambientali, sociali, economiche e resilienza fa della tutela dell'ambiente una tematica trasversale da tenere in considerazione negli interventi volti a rafforzare il nesso tra aiuto umanitario e sviluppo, con speciale riguardo alle ricadute positive della buona gestione delle risorse in zone sottoposte a forte stress ambientale. Si ritiene pertanto opportuno aumentare la consapevolezza e la responsabilità ambientale delle comunità beneficiarie, insieme alla diffusione di buone pratiche nella gestione sostenibile delle risorse (attenzione all'erosione del suolo, gestione sostenibile dei pascoli, contrasto ed eventuale sfruttamento delle specie infestanti, coltivazioni sostenibili in base al clima, nesso tra gestione sostenibile del numero dei capi di bestiame e accesso al mercato, attenzione alla trasmissione delle malattie animali, accordi partecipativi di utilizzo del suolo, etc.) e nell'adeguato smaltimento dei rifiuti.

Gli interventi di utilizzazione del suolo e, in particolare, le opere di canalizzazione, irrigazione e la realizzazione dei punti acqua devono essere progettati in modo da garantirne la sostenibilità ambientale e il corretto utilizzo da parte delle comunità beneficiarie. Questi interventi devono altresì inserirsi in una pianificazione partecipativa e inclusiva degli attori statali e locali rilevanti (es. *Woreda Land Use Planning*), oltre che delle comunità coinvolte (non solo quelle stanziate attualmente nel territorio, ma anche quelle che tradizionalmente hanno diritti d'uso sullo stesso), tenendo in considerazione l'eventuale impatto su territori confinanti, in modo da mitigare l'eventuale emergere di conflitti.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, **la Sede di Addis Abeba dell'AICS con la presente *Call for Proposals* indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Etiopia** per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza in supporto agli sfollati e alle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni Oromia e Somali **per un importo complessivo pari a Euro 2.000.000.**

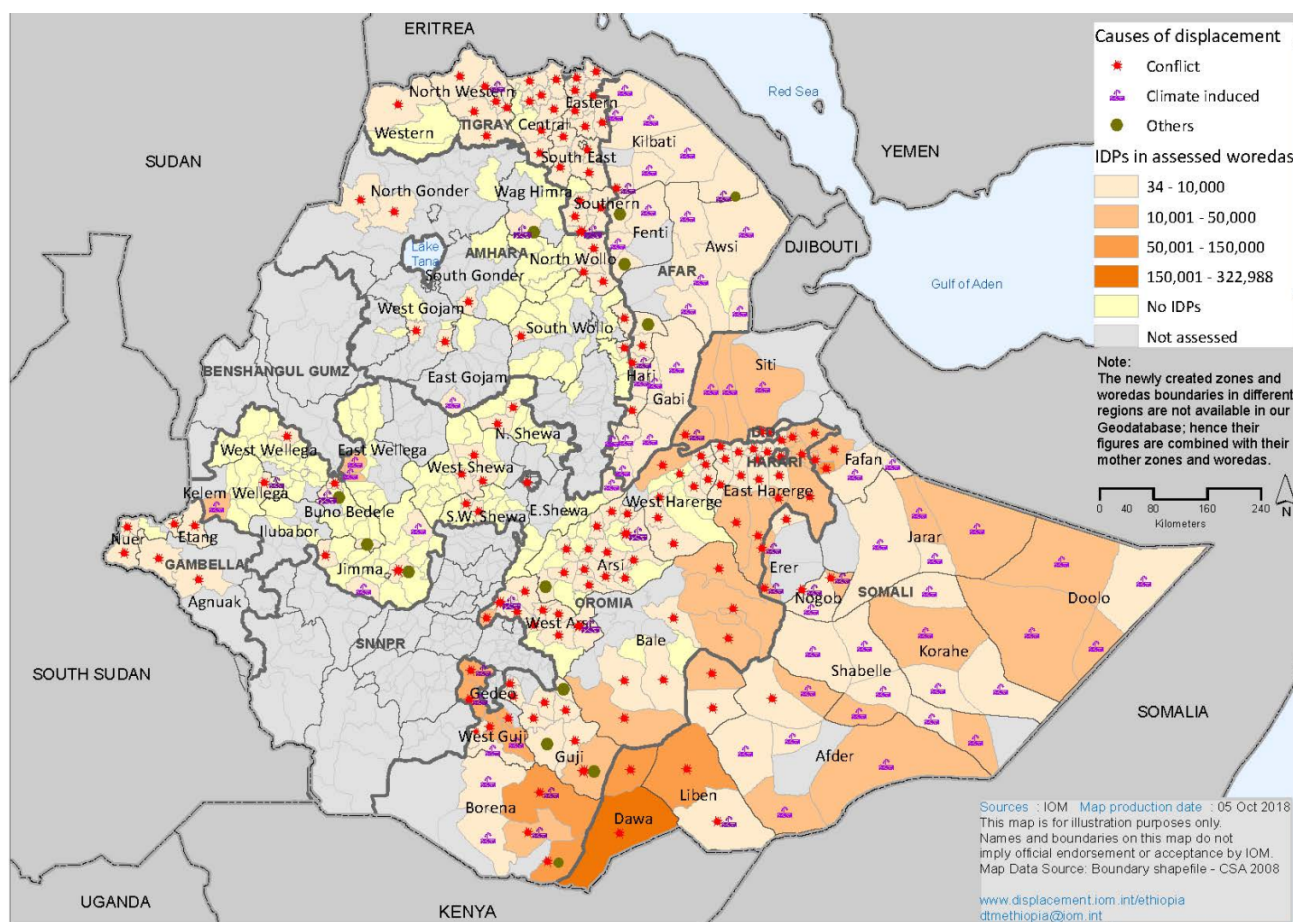
L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi precedenti pur focalizzandosi sugli sfollati interni, propone di concentrarsi nelle regioni **Oromia e Somali**, incluse le aree di confine tra le due regioni, crocevia di fenomeni migratori interni a causa delle ricorrenti catastrofi ambientali.

In particolare, sarà data preferenza alle proposte progettuali relative alle aree per le quali non siano già stati assegnati progetti con la precedente Call for Proposals AID 11547, ossia: le woreda di Liben e Gumi Eldalo nella zona di GUJI (regione Oromia), la woreda di Meda Welabu nella zona di BALE (regione Oromia) e le woreda di Deku Suftu e Karsa Dula nella zona di LIBEN (regione Somali).

Per quanto non esista una mappatura completa e precisa del fenomeno di sfollamento interno, IOM ha stimato in una *survey* realizzata tra luglio e agosto 2018 che vi siano nel Paese 1.040 siti (per lo

più comunità ospitanti e campi spontanei), la maggior parte dei quali creati nel 2017 e di cui almeno 385 nella sola Regione Somala (217 per sfollati ambientali) e 458 in Oromia (58 per sfollati ambientali), che ospitano in totale di oltre 2 milioni di sfollati interni (vedasi cartina sottostante). Si sottolinea inoltre come il fenomeno della mobilità interna coinvolga non solo le zone di confine tra le due regioni, bensì anche le aree urbane e peri-urbane dei principali centri abitati che rappresentano un'attrattiva, spesso sovrastimata, sia in termini di disponibilità di risorse che di opportunità. Campi, spesso informali, si moltiplicano alle periferie dei centri urbani, presentando condizioni alquanto precarie e insufficienti a fornire adeguata assistenza, anche minima, ai soggetti che ospitano. Oltretutto, se nelle aree di confine operano diversi attori umanitari, talvolta i campi peri-urbani sono trascurati e sotto finanziati dalla comunità internazionale.

Sarà quindi considerata quale valore aggiunto, all'interno delle proposte, un'opportuna valutazione della complessità insita nella dinamica di mobilità interna, i suoi attori, le rotte, le aspettative e le realtà, in un'ottica di medio periodo.



Fonte: Displacement Tracking Matrix (DTM), Ethiopia – IOM, Round 12: July – August 2018

I beneficiari diretti saranno quindi le fasce più colpite delle popolazioni residenti nelle aree selezionate dagli interventi, comprendendo sia la popolazione sfollata, sia le comunità ospitanti (in Etiopia le percentuali richieste sono nella proporzione di 70%-30%). Le iniziative implementate promuoveranno quindi un approccio integrato tra i due gruppi, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come i minori, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere.

Inoltre, si prediligeranno azioni che favoriscano lo sviluppo umano degli sfollati, anche grazie all'acquisizione di competenze spendibili ora e nel prossimo futuro.

Un approccio siffatto si inserisce a pieno titolo nel discorso d'innovazione e adeguamento agli impegni internazionali in tema di nesso tra emergenza e sviluppo, intrapreso dall'AICS già nel 2016. Tale processo ha portato all'approvazione della Delibera n. 66 del 19 maggio 2017 che rende appunto integrate, simultanee e complementari le attività di emergenza e di sviluppo.

Come specificato al paragrafo precedente, i settori di intervento, e le relative attività, dovranno concentrarsi su:

- 1) Migliorato l'accesso alla sanità di base per i più vulnerabili, bambine e donne incinte: Il trattamento della malnutrizione (MAM, MAS e MAS+) che necessita di interventi sanitari specifici;
- 2) Migliorata la resilienza tramite supporto all'agricoltura e alla sicurezza alimentare: la siccità e la conseguente perdita di bestiame hanno ridotto sensibilmente l'accesso a mercati e attività economiche, impoverendo le famiglie già povere ed esacerbandone le capacità di resilienza;
- 3) Favorito l'accesso all'educazione e diminuito il *drop out* soprattutto delle categorie più a rischio (*school feeding*, riabilitazioni *gender sensitive* e accessibilità per i diversamente abili);
- 4) Favorite la protezione e l'inclusione sociale: gli sfollati hanno urgente bisogno di abitazioni temporanee e di supporto psico-sociale, oltre a percorsi che ne favoriscano l'inclusione all'interno delle comunità ospitanti;
- 5) Garantito un miglior accesso a infrastrutture WASH: costruzione e riabilitazione di pozzi, latrine, formazioni sull'igiene, con particolare riguardo alle dirette conseguenze sulla malnutrizione;
- 6) Promosse attività di conservazione del suolo e gestione delle risorse naturali.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla

Call for Proposals) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;

- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Etiopia;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 18 (diciotto) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - 629.150,00 Euro (seicentoventinovemila centocinquanta/00) per i progetti presentati da una sola OSC o congiunti;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Il trattamento dei dati forniti dai candidati verrà effettuato nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 e del D.Lgs. n. 196/2003 così come da ultimo modificato dal D. Lgs. n. 101/2018.

I dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (All. A1);
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (All. A2)¹²;
- Modello Piano finanziario in formato PDF ed Excel (All. A4);
- TdR per il personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale¹³;

¹² La Dichiarazione sostitutiva di certificazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente singolo, mandatario ovvero mandante di un'ATS.

¹³ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione che attesti la registrazione presso la *Charities and Societies Agency* (CHSA) del Ministero di Giustizia (*Certificate of Registration and License*);
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- Accordo con eventuali *partner* locali¹⁴;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - ✓ Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- **In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
 - ✓ Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

¹⁴ Nel caso di accordi di partenariato con uno o più altri soggetti che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, si raccomanda che tale quota non superi il 30% del valore complessivo del contributo stesso.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 13:00 (ora Addis Abeba) del 27/05/2019** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_11547" al seguente indirizzo:

addisabeba@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) entro il 10 maggio 2019 dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate entro il 17 maggio 2019 sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/home-ita-2/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org).

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti.

I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;

- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

La Sede AICS di Addis Abeba può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta. La Commissione può, inoltre, riservarsi di richiedere integrazioni e/o rettifiche alla documentazione inviata dai proponenti, in ogni fase successiva della procedura, verbalizzando le ragioni di tale decisione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la **soglia minima di punteggio ponderato di 55** ed abbiano ricevuto il punteggio minimo di 6 alle domande contrassegnate dall'asterisco nella griglia di valutazione di cui all'ALLEGATO A3), nonché formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma, entro **15 (quindici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le suddette eventuali osservazioni della Commissione devono essere recepite entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione definitiva deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- Alle proposte progettuali relative alle aree per le quali non siano già stati assegnati progetti con la precedente *Call for Proposals* AID 11547, ossia: le woreda di Liben e Gumi Eldalo nella zona di GUJI (regione Oromia), la woreda di Meda Welabu nella zona di BALE (regione

Oromia) e le woreda di Deka Suftu e Karsa Dula nella zona di LIBEN (regione Somala) (voce 2.1.1 della griglia di valutazione);

- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto (voce 3.8 della griglia);
- Alla sostenibilità del progetto dal punto di vista finanziario, gestionale, sociale ed ambientale (voce 4.1 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25% (voce 5.4 della griglia);
- Alla presenza di cofinanziamenti monetari che rappresentino un valore aggiunto per la proposta progettuale (voce 5.5 della griglia);
- Alla capacità di promuovere mediante il progetto percorsi locali di generazione di reddito e accesso ai mezzi di produzione, a beneficio delle popolazioni sfollate (voce 6.3 della griglia);
- Alla capacità di elaborare un'opportuna valutazione della complessità insita nella dinamica di mobilità interna, i suoi attori, le rotte, le aspettative e le realtà, in un'ottica di medio periodo (voce 6.6 della griglia).

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **65 (sessantacinque) giorni lavorativi** dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/home-ita-2/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

1. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna ad eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la

documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico.

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D. lgs 159/2011 e ss.mm. e ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fidejussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese

bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

Sulla base dell'art. 12 delle "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", la Sede AICS Addis Abeba potrà prevedere di avvalersi, per la verifica dei Rapporti Descrittivi e Contabili Finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D. Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D. Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare la presente *Call for Proposals* in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.